

FESTIVAL QUESTA SERA NELLA BASILICA DI SANT'APOLLINARE NUOVO

# Ermanna interpreta Testori

*Intensa lettura scenica di tre editoriali della fine degli anni '70*

**IL TALENTO** e l'intensità di Ermanna Montanari incontrano la profondità illuminante degli scritti di Giovanni Testori e da questo connubio nasce 'A te come te', lettura scenica con la regia di Marco Martinelli che ieri, nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo, ha inaugurato la sezione di Ravenna Festival dedicata al teatro. Questa sera alle 21 seconda e ultima replica.

**Ermanna, come nasce l'idea di questo lavoro?**

«Da un suggerimento di due amici, Luca Doninelli e Gabriele Allevi, direttori artistici del festival 'deSidera' di Bergamo. Il lavoro è stato presentato nell'ambito di quel festival, nella casa di Testori a Novate Milanese in occasione del ventennale della morte».

**Perché la scelta è caduta sul Testori editorialista?**

«Sono tre articoli che Testori scrisse alla fine degli anni settanta, quando prese il posto che era stato di Pier Paolo Pasolini sulla terza pagina del Corriere della sera. Parlano tutti di violenza sulle donne e leggendoli siamo rimasti affascinati, ammaliati dalla capacità di Testori di elaborare questi omicidi, di sviluppare un pensiero altissimo».

**Leggendo questi scritti a sconfermare è soprattutto l'attualità, l'analogia con la società di**



**TALENTO** L'attrice delle Albe Ermanna Montanari questa sera in scena a Sant'Apollinare nuovo

## LO SPETTACOLO

**I testi parlano della violenza sulle donne. La regia è di Marco Martinelli**

oggi.

«Il primo racconta di una bimba uccisa da un ragazzo che cerca di strapparle la catenina dal collo. Il secondo, molto lungo, è una lettera che Testori scrisse a Luca Casati che aveva ucciso la madre. Gli parla di Manzoni, si chiede chi è lui per giudicare. La lettera diventa pretesto per una riflessione sull'uomo e sul-

ciò che non è umano. Ecco, questo mi sembra di un'attualità impressionante».

**Qual è stato il suo primo impatto con le parole di Testori?**

«All'inizio mi commuovevano talmente tanto che pensavo non sarei mai riuscita a leggerle in pubblico. Bagnano una sorta di aridità e avarizia che abbiamo tutti».

**Nei giorni scorsi è stato condannato l'uomo che nel 2013 uccise qui a Ravenna la sua compagna, Adela Andro. E Linea Rosa ha definito la pena inflitta insufficiente.**

«A Ravenna, come in ogni altro posto del mondo, la violenza nei confronti delle donne è inaccettabile. E non posso che unirmi all'appello di Testori sulla necessità di leggi a protezione delle donne».

**E sulla pena ritenuta troppo leggera?**

«Quando le leggo e le rileggo, le parole di Giovanni Testori mi calmano. Mi colpisce il suo pensiero, la fede nella vittima, e nel carnefice che diventa vittima. Ma ognuno deve scontare la propria pena. E le pene più severe sono importanti e necessarie, anche per chi le sconta. Perché conducono gli occhi dell'animo ad una tale profondità che può portare alla consapevolezza».

Annamaria Corrado

la società, sui concetti di redenzione, di caduta. Nel terzo chiede alla Stato italiano una legge che difenda le donne dalla violenza».

**C'è un elemento di attualità in questi testi che l'ha colpita in modo particolare?**

«Mi colpiscono i riferimenti di Testori alla società. Si chiede chi siamo noi, come è possibile che questo accada, che società è mai la nostra che permette tutto ciò. Ha paura che a forza di parlare, scrivere e discutere di questi delitti, senza mai assumere la responsabilità di un gesto, l'uomo finisca per abituarsi a